

MERCLEDÌ 13 GENNAIO 2021

IL CASO DEPURATORE

I territori vanno coinvolti

Egregio direttore, come comitato territoriale gardesano, in particolare della città di Desenzano, ci siamo interessati delle sorti dei reflui da depurare dal 2017 quando cominciammo a portare all'attenzione pubblica l'annoso problema degli scarichi a lago che nella nostra città si presentava con frequenza. A quei tempi si era già deciso che il depuratore di Peschiera non avrebbe più raccolto la collettazione della parte bresciana ma solo quella veneta (la cifra stanziata dal ministero per questo progetto di efficientamento era ed è ancora di 40 milioni per la parte veronese su un totale di 100). La parte bresciana avrebbe invece costruito un depuratore a Visano (mediamente a 40 chilometri di distanza dalle cittadine gardesane) con corpo recettore dei reflui da depurazione il fiume Chiese. I fondi del ministero per il progetto bresciano erano e sono di 60 milioni ma il costo totale dell'opera si aggira sui 220 milioni, di cui i 120 restanti a carico dei cittadini. Gli scenari sono poi cambiati, arrivando a individuare Gavardo e Montichiari come sostituti di Visano per la costruzione di due depuratori ma incontrando la ferma opposizione dei territori dell'asta del Chiese, nella figura di comitati, associazioni e 60 sindaci. Quest'opera non è solo ambientalmente rischiosa viste le note criticità del fiume Chiese ma è assolutamente antieconomica soprattutto nei costi di gestione. Costi che pagherebbero tutti i bresciani. Ora che anche la politica locale, sollecitata dal dibattito, si è fatta carico del problema approvando in consiglio provinciale la mozione Samico (che sancisce il principio secondo il quale ogni bacino idrico debba depurare e smaltire i propri reflui in loco) spiace vedere istituzioni come la Comunità del Garda, nella figura della sua presidente Gelmini, perdersi in cavilli giuridici e di competenza minacciando azioni contro i responsabili nel caso il nuovo progetto non fosse migliore del precedente in termini economici e ambientali. Si appella alla scienza l'on. Gelmini, la localizzazione va decisa dalla scienza, dice. E allora perché la Comunità del Garda non indice una gara tra università e studi indipendenti per la localizzazione e il tipo di impianto da proporre? Ricordiamo che il vecchio studio commissionato da Acque bresciane all'Università di Brescia prevedeva l'analisi di soli sei scenari di localizzazione già scelti in precedenza, riteniamo questo molto limitato e limitante. Quando si tratta di spendere i soldi dei cittadini, ipotecendo i futuri consumi con aumenti certi e consistenti nelle prossime fatture, siamo noi a pretendere le scelte migliori sotto ogni aspetto e ad invitare a condividerle con i territori. Territori dai quali la politica gelminiana della Comunità del Garda è distante anni luce. Comitato Ambiente Territorio Desenzano